*Sindacato dei Lavoratori Autorganizzati Intercategoriale*

**S.L.A.I. cobas**

**ASSEMBLEA OPERAIA PUBBLICA A POMIGLIANO SU:**
**FIAT DI MARCHIONNE E GOVERNO DI RENZI**
**18 OTTOBRE 2014 - SALA OROLOGIO**

Relazione introduttiva di mara malavenda

A detta dell'a.d. Fiat, Sergio Marchionne, il Reparto del WCL di Nola, distaccato dall'unità produttiva di Pomigliano e da oltre 6 anni in cassa integrazione guadagni avrebbe dovuto servire la logistica Fiat di tutto il centro-sud a partire dal triangolo industriale di Pomigliano, Cassino e Melfi". I fatti si commentano da soli: al reparto-confino di Nola non è mai esistita alcuna funzionale "attività logistica" (e mai avrebbe potuto esistervi) ed i circa 300 addetti sono da anni in cassa integrazione senza soluzione di continuità ed alcuna realistica prospettiva futura. Nemmeno le operazioni di logistica per la produzione delle vetture Panda sono svolte a Nola: si pensi all'assurdità produttiva di far transitare i camion con i rifornimenti di materiale destinati alla produzione di Pomigliano, Cassino, Melfi e Val di Sangro da contabilizzare, non come sempre fatto ed ovvio all'accettazione degli stabilimenti ma in sedi distanti rispettivamente 20 km da Pomigliano, 100 km da Cassino, 139 km da Melfi, 185 km da Val Di Sangro! Quest'anno vi sono stati due suicidi in solo quattro mesi, entrambi nostri militanti: quelli di Giuseppe De Crescenzo il 14 febbraio e di Maria Baratto il 20 maggio. In questi mesi altri lavoratori hanno tentato il suicidio.

Quindici giorni fa, era di venerdì, la notte del 3 ottobre, poco prima dell'alba, un immigrato rumeno di 35 anni, mentre traversava a piedi l'autostrada per recarsi per tempo al lavoro nei campi, perdeva la vita sull'autostrada A 30 (la Caserta-Salerno) investito da un'autovettura in prova su strada della Fiat Pomigliano. Questo tratto è uno dei consueti percorsi programmati dalla Fiat per i "mangia-chilometri" (oggi cosiddetti "test driver") cioè gli operai addetti al collaudo di prova su strada delle vetture deliberate dal reparto Finizione di Pomigliano nonché, all'occorrenza, dei prototipi dei nuovi modelli.

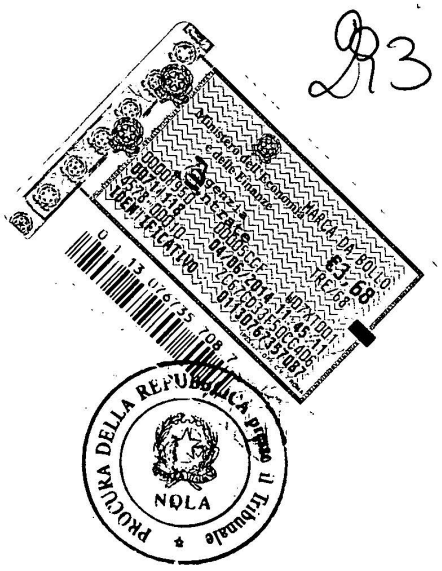
Indipendentemente dalla dinamica del grave incidente e che sarà approfondita da altri compagni nel corso di quest'assemblea non possiamo non puntare il dito sull'inquietante e omertoso silenzio dell'intero sistema mediatico che ha coperto la vicenda e dall' ennesima e colpevole fuga degli esponenti politici, sindacali ed istituzionali dalle proprie responsabilità.
E' evidente che per "loro", forze politiche, istituzionali e sindacali tutte, di governo e finta opposizione, la vita dei lavoratori vale meno che niente e quella degli immigrati… nemmeno esiste!

Cerchiamo di capire perché accadono queste cose:

il 7 giugno scorso, come Slai cobas denunciammo la conciliazione giudiziale in corso tra Landini e Marchionne consistente nel ritiro della denuncia penale della FIOM per le discriminazioni all'evidente scopo di salvare Marchionne dal rinvio a giudizio! E che lo "scambio" si giocava sul rientro al lavoro di 19 delegati sindacali in cassa integrazione e lo "scaricamento al proprio destino" dei 300 lavoratori discriminati e confinati a Nola e dei 2.000 lavoratori discriminati di Pomigliano, guarda caso l'esatto numero degli addetti all'ex officina montaggio carrozzeria della 147 (officina nel frattempo chiusa e sigillata dalla Fiat che ne ha de localizzato altrove gli impianti e le catene di montaggio). Lavoratori tutt'ora in cigs con finti "contratti di solidarietà" ma, come già per qulli di Nola senza alcun realistico futuro lavorativo.

Infatti, il 30 maggio 2014, il segretario generale della Fiom Maurizio Landini, con una lettera indirizzata al procuratore della Repubblica di Nola Paolo Mancuso ed al sostituto procuratore Cristina Curatolo, comunicava di "aver positivamente risolto il confronto con la Fiat per le condotte contestate dalla Procura". **Con questa lettera Landini ha consentito l'archiviazione del procedimento penale e salvato Marchionne**! Se queste sono le battaglie per la "democrazia sindacale" della FIOM di Landini allora i lavoratori Fiat di tutta Italia avranno certamente da "gioire"… figurati Marchionne che se l'è cavata con una ridicola multa di 2.654 euro!

SIMONE SABATTINI
avvocato



**PROCURA DELLA REPUBBLICA**
**DI NOLA**
proc. pen. n. 2356/12 RGNR

**Al Procuratore della Repubblica di Nola dott. Paolo Mancuso**
**Al Sostituto Procuratore della Repubblica di Nola dott.ssa Cristina Curatolo**

**Atto di produzione documentale**

Il sottoscritto avv. Simone Sabattini del Foro di Bologna, in rappresentanza di Maurizio Landini, nella sua qualità di Segretario Generale della Fiom, parte offesa nel procedimento in epigrafe,

***produce***

lettera sottoscritta da Maurizio Landini riguardo i fatti oggetto di accertamento nel procedimento penale in epigrafe con allegati:

a) copia dell' accordo transattivo tra Fiat e Fiom in relazione ai diciannove lavoratori dello Stabilimento Fiat di Pomigliano,

b) copia lettera a firma del dott. Pietro de Biasi del 22 maggio 2014 in relazione all'eleggibilità di rappresentanti Fiom con funzione di Rls in tutti gli stabilimenti Fiat Italia.

Si delega al deposito il dott. Patrizio Del Bello del Foro di Bologna.

Bologna, 3 giugno 2014

PROCURA REPUBBLICA
NOLA
Depositato in Segreteria
Nola, lì 4/6/14
L'ASSISTENTE GIUDIZIARIO
Maria Pia Vitale

avv. Simone Sabattini

40124 BOLOGNA – Piazza Calderini, 1 - Tel. +39 051 229212 r.a.– Fax +39 051 229238
00195 ROMA – Via Pasubio, 15 - Tel. +39 06 3243060 r.a. - Fax +39 06 3241581
e-mail: simone.sabattini@legalgamb.it

FIOM-CGIL

**Federazione Impiegati Operai Metallurgici**
Segreteria Nazionale

Roma, 30 maggio 2014

Egregio Signor Procuratore della Repubblica
di Nola
**dott. Paolo Mancuso**

sede

Gentile
**dott.ssa Cristina Curatolo**
sost. proc. della Repubblica di Nola

sede

Oggetto: proc. pen. n. 235612 rgnr - Procura della Repubblica di Nola-Fiat/Fiom

*Egregio Sig. Procuratore e gentile dott.ssa Curatolo,*

ho esaminato i termini l'accusa nei confronti del dott. Marchionne e del dott. Garofalo, come formalizzata da parte del Vostro Ufficio, e voglio comunicarvi grande apprezzamento per il lavoro svolto, che ritengo fondato, approfondito e dettagliato, e, mi si permetta di dire, coraggioso, viste le grandi difficoltà connesse al dover affrontare la delicatezza di vicende penali che involgono i rapporti di lavoro e di forza dentro la fabbrica. In altre parole, dal mio punto di vista, quella svolta da Voi, è stata un'opera che contribuisce a dare anche forza e sostanza all'azione sindacale di tutela dei lavoratori che la Fiom svolge a Pomigliano da quando esiste lo stabilimento Fiat.

Proprio partendo da queste premesse voglio comunicarvi che, solo

in questo ultimo periodo, è stato possibile aprire un confronto con Fiat sulla posizione dei diciannove lavoratori di Pomigliano coinvolti direttamente dalle condotte da Voi contestate, che si è risolto positivamente per Fiom con la sigla di un accordo che Vi allego. Questa è stata la prima occasione di dialogo sindacale dopo un lungo periodo di assenza di disponibilità dell'azienda al confronto con Fiom, e si in questa occasione si è giunti a discutere anche di questioni che oltrepassano la crisi di Pomigliano tra Fiom e Fiat. Alla luce di questo l'azienda ha comunicato a Fiom il suo interesse alla partecipazione attiva di FIOM in tutti gli stabilimenti alle elezioni delle rappresentanze sindacali delegate alla tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori, superando quindi le strettoie determinate dalle norme sotto l'occhio anche della vostra indagine e nel rispetto della legge; una disponibilità formalizzata in una lettera e che al pari Vi allego.

Ritengo quindi che allo stato, dunque se questa situazione si manterrà stabile, siano state superate le ragioni di conflitto nella fabbrica di Pomigliano che avevano portato al deposito degli esposti depositati alla Vostra attenzione da parte della Fiom campana.

Affido questa mia lettera all'avv. Simone Sabattini del Foro di Bologna che provvederà a depositarla agli atti.

Cordiali saluti e buon lavoro.

Maurizio Landini

Questa la cruda realtà che, oggi come ieri, tratteggia una "pericolosa e progressiva" fase di arretramento difensivo del movimento operaio e con esso della lotta di classe. Una fase che "viene da lontano", da quando i partiti e le organizzazioni della cosiddetta "classe subalterna" al potere sono venuti meno al loro mandato storico collaborando palesemente col padronato con il conseguente ed irreversibile crollo della fiducia dei lavoratori nei loro confronti che tocca oggi i minimi storici.

E' da qui che bisogna ripartire ! E bene lo hanno compreso le donne del Comitato Mogli Operai di Pomigliano - a cui mi onoro di appartenere - con il loro appello per costruire un'assemblea pubblica su "Fiat di Marchionne e governo di Renzi". Un appello di "demarcazione forte e chiara" quello di queste donne operaie, mogli, madri e figlie di operai, tesserate o meno alle organizzazioni sindacali, tante militanti nel nostro sindacato. Appello che qui assumiamo e rilanciamo e con cui introduciamo i lavori di quest'assemblea:

COMITATO MOGLI OPERAI POMIGLIANO
Via Masseria Crispo, 16 80038 Pomigliano D' Arco (NA)
info@comitatomoglioperai.it – www.comitatomoglioperai.it

*Pasquale, licenziato ingiustamente è stato reintegrato dal giudice del lavoro e la scorsa settimana anche la Corte di Cassazione con sentenza definitiva ha condannato la Fiat riconfermando le ragioni del lavoratore. Con la proposta governativa di cancellazione dell'art. 18 oggi Pasquale sarebbe sul lastrico con la sua famiglia:*

# *Renzi… si fossi mammeta… te facesse na' faccia 'e pacchere !*

***Perché** si era pe' tè oggi **Sabrina** di 11 anni e **Viviana** di 17 anni 'e ffiglie 'e Pascale facevano 'a famme… col padre licenziato ingiustamente dalla Fiat di Marchionne, il tuo "compariello americano" fortemente appoggiato dalla barbarie delle tue "moderne" leggi e che oggi vorresti rappresentasse il nostro futuro e quello (sic) dei nostri figli.*

***Perché** non ci fa tanto rabbia la tua faccia tosta col tuo già grave atteggiamento consapevolmente indisponente e bugiardo ma ci inquieta la pretesa di precarizzare e mettere sotto ricatto padronale tutti i lavoratori italiani sulla falsariga dell'accordo di Pomigliano!*

## *Altro che modernità, il tuo governo ricorda le banana republic*

*Per la ostentata e manifesta collusione da te dimostrata sulla scena internazionale di Detroit con la sottomissione del tuo governo ai forti poteri economici e finanziari internazionali ed agli interessi monopolistici e lucrativi in Italia di Fiat-Chrysler, la multinazionale dell'auto ad influenza americana*

*E questo nella tragicomica circostanza del "semestre di presidenza italiana del consiglio UE" nonché in concomitanza della fuga della Fiat dall'Italia formalizzata proprio in questi giorni e la*

*contemporanea apertura di un'inchiesta europea sulla Fiat in odore di evasione fiscale: se non fosse da piangere ci sarebbe da ridere!*

*Ma c'è ben poco da ridere considerando la pericolosità sociale del tuo governo per l'insieme dei lavoratori italiani ed il probabile e* ***conseguente "effetto domino" per quelli europei****.*

***Se tu****, con la tua azienda di famiglia (tra l'altro sotto inchiesta per illeciti penali)* ***stai con Marchionne****,* ***noi stiamo con Pasquale*** *e con tutte le "vittime della Fiat", dai suicidati ai licenziati alle migliaia di cassintegrati senza futuro delle fabbriche italiane".*

*Ed è per questo che parteciperemo all'assemblea pubblica degli operai Fiat che si terrà a Pomigliano il prossimo 18 ottobre.*

## *Comitato Mogli Operai - Pomigliano d'Arco, 9 ottobre 2014*

Ma sarà un caso che la "questione internazionale" posta dalle donne di Pomigliano sulla pericolosità sociale del governo di Renzi e Marchionne con il conseguente "**effetto domino sui lavoratori europei**" sia "sfuggita" all'analisi dell'intera "sinistra" italiana, politica e sindacale senza alcuna eccezione nonché alle variegate opposizioni parlamentari tutte e solo di "facciata"?

Fatto è che la prima e ad oggi unica risposta a quest'appello è stata portata in Italia dai rappresentanti dell' I. G. Metal, il concertativo e non certo rivoluzionario sindacato degli operai metalmeccanici tedeschi che, dalla sede di Wolfburg (la cittadella operaia della Volkswagen) è approdato nei giorni scorsi a Bologna per ricordare alla FIOM di Landini "il rischio di un **effetto domino** delle politiche governative italiane **per tutti i lavoratori europei**", questo in occasione della stipula di un comune accordo europeo tra i due sindacati.

Se del "modello Fiat e dell'accordo di Pomigliano" oggi cominciano a preoccuparsi perfino i sindacati collaborazionisti della Volkswagen (azienda che comunque se la passa molto meglio delle Fiat in Italia ed Europa) allora vuol dire che la pericolosità sociale del governo Renzi è potenzialmente suscettibile di essere "percepita" internazionalmente da tutti i lavoratori. Questo oggi sarebbe "semplice e possibile" se solo ci fosse in Italia una sinistra di classe, sindacale e politica (che oggi tutti noi neppure col microscopio riusciamo ad intravedere) o quantomeno un'aspirazione non demenziale ad una realistica, complessa e necessaria ricostruzione in questo senso.

Una "sinistra" (tutta, nessuno escluso!) che in questi decenni ha nei fatti ricoperto, chi più e chi meno, l'omertoso ruolo delle tre scimmiette del "non vedo, non sento… non parlo"! Una sinistra impossibilitata ad esserlo in quanto prigioniera del suo lontano e recente passato!

Ma come può ancora definirsi "di sinistra" chi ancora oggi stenta a capire (a differenza delle donne operaie di Pomigliano e, per altri versi dell' I.G. Metal della Volkswagen di Wolfburg) che il modello Marchionne rappresenta oggi un pericolo globale ed internazionale per tutti i lavoratori perché la Fiat, oggi FCA, è "l'unica vera multinazionale dell'auto" organizzata e proiettata su base mondiale e questo a differenza delle altre case automobilistiche che ancora restano legate alle loro radici nazionali ?!

Come ieri la United Fruit company controllava interi Stati del centro e sud America relegati al rango di "repubbliche delle banane" così oggi la Fiat Chrysler Automobiles si appresta a dettare le regole del "nuovo ordine capitalistico mondiale".

E' per questo che la genesi di quella che rischia di diventare una tragica sconfitta storica ed internazionale per il movimento operaio e l'insieme dei lavoratori dipendenti non è tanto e solo imputabile alle politiche monetarie dei "banchieri" dell'Euro. Limitarsi oggi anche a sinistra a questa unica e semplicistica "chiave di lettura" risulta quantomeno depistante e "populista". E non è certo un caso che tale "analisi" fa sponda con l'insieme dei movimenti populisti, di destra, xenofobi e fascisti sia italiani che europei.

Questo senza nulla togliere alla ferocia antioperaia ed antipopolare delle istituzioni bancarie europee e mondiali che vanno certamente e fortemente combattute.

Ma qualcuno pensa forse che, a un certo punto, la Banca Centrale Europea si può "svegliare una mattina" e decidere di "motu proprio" che… "la protezione costituzionale del lavoro è un lusso che l'Italia non può più permettersi" ?! O forse c'è qualcuno che veramente crede a un Renzi che si può "svegliare una mattina" e decidere di "motu proprio e parimenti" che… "la protezione costituzionale del lavoro è un lusso che l'Italia non può più permettersi" ?! O qualcuno può realisticamente credere che Renzi sia il "figlio politico" di Berlusconi ?!

Altro che "figlio di Berlusconi"! Il fatto è che **Renzi**, come **Marchionne**, è figlio legittimo di **Luciano Lama**, **Fausto Bertinotti** e **Romano Prodi**: e a questo punto ben si comprende il "vuoto di memoria storica" dell'intera vecchia e nuova "sinistra" italiana, sindacale e politica per il suo opportunistico e sostanziale coinvolgimento in decenni di compromessi e concertazione col fronte padronale.

Come operai, operaie e famiglie di operai, e lavoratori in generale, non possiamo oggi sottrarci alla necessità di ripercorrere l'impietosa "***storia di una sinistra che non lo è mai stata***", questo quantomeno negli ultimi 37 anni: quella dell'intera e cosiddetta sinistra italiana!

Quella della "strategia dell'Eur" varata dalla CGIL nel 1977 (con ben 37 anni di anticipo sul governo Renzi) per la "***trasformazione dei diritti dei lavoratori, di quelli sociali, della democrazia e del dettato legale e costituzionale in variabile dipendente dalle necessità dell'impresa***". Non è proprio questa la filosofia che oggi la Fiat Chrysler vuole imporre a Pomigliano per poi diffonderla prima in Italia e poi su scala mondiale?

Eppure Marchionne, al suo avvento in Fiat, fu subito salutato e riverito come "imprenditore illuminato" prima da Bertinotti e, successivamente dal no-global segretario generale della Fiom Rinaldini (oggi riciclatosi in SEL) che nel febbraio 2006 fu artefice e mandante politico del licenziamento di otto compagni dello Slai cobas alla Fiat Pomigliano per la rivolta assembleare di 4.000 operai contro il contratto nazionale capestro dei metalmeccanici all'epoca sottoscritto da FIOM-FIM-UILM.

Contratto che "esportò" in tutta le fabbriche italiane metalmeccaniche la sciagurata filosofia degli accordi Fiat di Melfi e Pratola Serra confermando la precedente intesa sui 18 turni siglata nel '94 alla Fiat di Termoli contro il parere del 65% dei lavoratori.

Col contratto del 2006 si sancì la totale flessibilità di turni, orari di lavoro e straordinari, la sottomissione dei nuovi assunti alle forche caudine di 5 anni di contratti precari, la fruizione individuale dei permessi retribuiti con l'obbligo di prenotarli 15 giorni prima e vincolati alle percentuali di assenteismo, nonché in funzione dei 18 turni; l'orario plurisettimanale obbligatorio con lo sfondamento delle 40 ore settimanali e, dulcis in fundo, la deroga alle normative legali.

Sempre gli stessi sindacati di FIOM-FIM-UILM già accettarono la intollerabile metrica del lavoro (definita "Ergo UAS") prevista in Fiat dal 'piano Marchionne' già precedentemente sottoscritta negli stabilimenti di Cassino e Mirafiori. Ciò a fronte delle migliaia di operai invalidi per patologie professionali presenti nel gruppo Fiat.

Quegli stessi affossavano la democrazia in fabbrica, come per la Fiat Pomigliano dove, dal decadimento per fine mandato del giugno 2009 delle RSU ne impedirono il rinnovo sequestrando il diritto di voto dei lavoratori ad eleggere i loro rappresentanti.

Non sono forse queste, e le altre fino ai giorni nostri, le autostrade antioperaie costruite dai contratti-bidone e dai precedenti governi di centrosinistra ad essere oggi percorse da Renzi?

Sono tra altre quelle del 'pacchetto Treu' del governo Prodi, votato alla camera nel '97 con gli applausi di Bertinotti e di tutti i suoi accoliti di Rifondazione Comunista che trasformarono così la struttura sociale della produzione in Italia da struttura a relative garanzie a struttura totalmente deregolata per le nuove assunzioni. Sancendo inoltre l'abolizione del collocamento pubblico sostituito dal caporalato della agenzie private di lavoro interinale con le annesse e ben conosciute clientele e condannando alla totale precarietà l'occupazione giovanile, quegli stessi giovani che oggi Renzi si appresta a "condannare a vita" col suo "jobs act"! Ed io questa brutta storia la ricordo bene perché sono stata l'unica deputato a sinistra a votare contro il provvedimento.

Come non è un caso che la controriforma della democrazia sindacale nei luoghi di lavoro di Renzi e Marchionne si fonda sulla "beffa referendaria" che nel 1995 portò alla disastrosa approvazione dell'abrogazione parziale dell'art. 19 dello Statuto dei Lavoratori, passata con brogli elettorali e frutto di uno scarto pilotato di appena 13.000 voti a fronte di oltre 25 milioni di votanti! Brogli consentiti ancora una volta dalla "sinistra sindacale" della Fiom, da Rifondazione Comunista, gruppetti politici collegati e qualche sindacato di base dei centri sociali chiamato Confederazione Cobas con la depistante raccolta di firme per l'abrogazione "parziale" (di fatto contrapposta alla richiesta di abrogazione totale) di quella norma illiberale che consegnava a CGIL-CISL-UIL il monopolio della rappresentanza sindacale.

Ciò trasformò in un micidiale autogol la pur notevole iniziativa di milioni di lavoratori che, forti all'epoca di quella che passò alle cronache come la "stagione dei bulloni", seppero porre con forza la rivendicazione delle libertà democratiche nei luoghi di lavoro.

L'esito disastroso di questo referendum non solo precluse ogni possibilità di democrazia per i lavoratori stessi ma ***consegnò la rappresentanza sindacale dei lavoratori nelle mani dei padroni tramite il riconoscimento delle sole organizzazioni sindacali stipulanti i contratti***.

Ed è proprio su questo "gradito ed essenziale supporto contrattuale e giuridico" che oggi si fonda la svolta autoritaria in Fiat e l'accordo interconfederale del 10 gennaio 2014 sulla rappresentanza che prevede, per partecipare alle elezioni sindacali, il 'vincolo di accettazione' degli accordi vigenti nonché delle clausole antisciopero e delle inerenti sanzioni disciplinari e risarcitorie in caso di inottemperanza. La correlata e paventata controriforma autoritaria delle relazioni sindacali di Renzi, se necessario, confermerà l'accordo.

Ma a "sinistra" il "vizietto" ritorna, ed ancora la Confederazione Cobas (quella della "farsa Pomiglianese dei funerali a Marchionne"), il 24 marzo 2014 ha formalizzato a Confindustria e Cgil, Cisl e Uil l'espressa accettazione dell'accordo interconfederale del 10 gennaio 2014 nonché di tutti quelli che l'hanno preceduto.

# CONFEDERAZIONE COBAS

Sede nazionale: Viale Manzoni 55 - 00185 Roma Tel.
0677591926; 0670452452 - fax 0677206060
sito www.cobas.it email cobas@cobas.it

Roma, 24marzo 2014

Comunicazione Raccomandata A.R.

Spett.li Confindustria
Viale dell'Asb·onomia, 30
00144 Roma

CGIL
Corso Italia, 25
00198 Roma

CISL
ViaPo,21 00198 Roma

UIL
Via Lucullo, 6
00187 Roma

Oggetto: adesione espressa e formale agli accordi interconfederali del 10 gennaio 2014, 31 maggio 2013, 28 giugno 2011

La Confederazione Cobas-Confederazione dei Comitati di Base, in persona del legale rappresentante in carica, sig. Domenico Teramo, dichiara, con il consenso dell'associazione Cobas del Lavoro Privato- aderente alla Confederazione Cobas, in persona del legale rappresentante in carica, sig. Domenico Teramo, che sottoscrive anche essa la presente, di riconoscere e accettare espressamente, formalmente e integralmente il contenuto:

- dell'Accordo Interconfederale, del 28 giugno 2011, sottoscritto da Confmdustria, C.g.i.l., C.i.s.l., U.i.l;
- del Protocollo di Intesa, del 31maggio2013, sottoscritto da Confindustria, C.g.i.l., C.i.s.l., U.i.l;
- del Testo Unico sulla Rappresentanza, del 10 gennaio 2014, sottoscritto da Confindustria, C.g.i.l., C.i.s.l., U.i.l.

La presente adesione non costituisce rinuncia al diritto di agire in giudizio, avanti l'autorità giudiziaria ordinaria, per far accertare e dichiarare eventuali vizi di nullità, per contrarietà a norme di legge o di rango Costituzionali, delle disposizioni e previsioni contenute nell'Accordo Interconfederale, del 28 giugno 2011, nel Protocollo di Intesa, del 31maggio2013, e nel Testo Unico sulla Rappresentanza, del 10 gennaio 2014.

Per i Cobas – Confederazione dei Comitati di base

(il legale rappresentante in carica)

COBAS
Confederazione dei Comitati di Base
Sede Legale: V.le Manzoni, 55
00185 - R

Per i Cobas del Lavoro Privato

(il rappresentante legale in carica)

COBAS del LAVORO PRIVATO
- ROMA -

Le precedenti e parallele proposte di legge di iniziativa popolare sulla rappresentanza sindacale di FIOM e USB sono state di fatto funzionali allo scempio della rappresentanza tutt'ora in corso.

Tanto premesso non possiamo nemmeno non registrare che il "piano" della multinazionale Fiat-Chrysler non dipende certo dalla semplice scelta "soggettiva" di un manager con spiccate attitudini liberiste e con mansioni da "travet finanziario d'altro bordo" già ricoperte da Marchionne nella Philips Morris, oltre che in finanziarie, banche, ed da ultimo in Fiat.

Il "modello" della Fiat-Chrysler rappresenta oggi l'essenza e l'avvio di un inquietante progetto strategico innanzitutto politico e sociale, prima ancora che economico e finanziario: un "progetto di classe" per un nuovo ordine economico multinazionale già in realizzazione" e proposto su base mondiale all'intero fronte padronale per imporre il dominio totale del capitale sulla classe operaia, l'insieme dei lavoratori dipendenti e l'intera società. In poche parole: il tentativo di condurre in porto "**una rivoluzione d'ottobre alla rovescia" e su scala globale del capitale sul proletariato!**

Questo attraverso la compressione autoritaria del diritto del lavoro e di quelli sociali nonché delle libertà politiche e sindacali (cosa che ormai accade non solo nelle fabbriche Fiat, ma in Europa e nel mondo e in ogni posto di lavoro sia pubblico che privato).

Il tracollo e la bancarotta (dal settembre 2008) di diverse società americane legate al credito, alla finanza immobiliare ed alle assicurazioni, e da cui le banche europee ed asiatiche avevano acquistato ingenti quantità di cosiddetti titoli di finanza-spazzatura ha determinato l'avvio del tracollo economico-finanziario su scala mondiale avvitando sulla preesistente crisi strutturale di sovrapproduzione una incalzante e devastante crisi finanziaria. Ciò ha generato un ulteriore moltiplicatore della generale caduta della domanda di beni da parte dei consumatori con l'ulteriore contrazione dei mercati e la collegata caduta dei livelli occupazionali. Alle famiglie dei lavoratori già in forte difficoltà per il pagamento dei "mutui a strozzinaggio per la casa" si sono aggiunti così quelle dei lavoratori licenziati e precarizzati intensificando la crisi fino ai giorni nostri: una "crisi strutturale e senza uscite".

Oggi la Fiat Chrysler fa da bandiera alla ristrutturazione e riorganizzazione multinazionale mondiale del capitale perseguendo un grave disegno di neoschiavismo industriale cui sottomettere i lavoratori per abbattere i costi di produzione ed innanzitutto impedire o controllare il nascere e l'estendersi del conflitto sociale, licenziare e dimezzare gli organici.

La Fiat ristruttura in Italia per ovviare alla triplicazione della capacità produttiva precedentemente realizzata: 3 milioni di vetture a fronte di un assorbimento di mercato di poco più di 1 milione negli scorsi anni, con previsioni di poco più di 1 milione di vetture "vendibili" dal 2014 (ma a patto dell' improbabile riduzione della crisi).

Questo dopo aver consapevolmente realizzato in questi anni un surplus di 2 milioni di sovraccapacità produttiva sfruttando ingentissimi finanziamenti pubblici erogatigli a perdere dallo Stato per gentile concessione clientelare e con l'appoggio trasversale ed entusiasta di tutti i sindacati confederali e di tutte - nessuna esclusa - le forze politiche di destra, centro e "sinistra". Ciò tenendo conto che in economie mature come quella italiana ed europea (dove il mercato dell'auto è inoltre da tempo saturato anche in considerazione di anni di domanda drogata dagli incentivi statali), non solo non è prevedibile alcuna ripresa ma, col progredire della crisi, si abbassano i livelli di vendita.

A parte ciò la Fiat che, è bene ricordarlo, col regalo di Stato dell'Alfa Romeo da parte di Prodi da 28 anni detiene in Italia il monopolio della produzione auto, ha già delocalizzato da anni gli stabilimenti in tutta Europa ottenendo nelle sue nuove fabbriche, come ad esempio in Serbia e Polonia, condizioni di lavoro e

fiscali alla stregua di quelle vigenti ad Hong Kong e Taiwan: moderne banana republic dello sfruttamento dei lavoratori, con iperassistenza statale e "porti-franchi" senza dazi e dogane.

Ed è questo stesso "modello Fiat" che oggi propone il governo Renzi col suo "jobs act" per "attrarre gli investimenti esteri in Italia": quello di Hong Kong e Taiwan.

La consapevolezza di trovarci nella coincidenza di questo difficile periodo ci ha indotto a riflettere sugli elementi che lo contraddistinguono e sulla connotazione di uno scontro di classe che vede l'intero "società dei lavoratori e delle loro famiglie" in grande difficoltà nella difesa della democrazia e delle conquiste sociali precedentemente realizzate che restano l'unica valida eredità materiale e morale che vogliamo consegnare ai nostri figli.

Nello stesso tempo siamo ben consapevoli di trovarci in una fase di forte difficoltà data innanzitutto dal definitivo venir meno dei tradizionali riferimenti politici e sindacali e dalla oggettiva mancanza, almeno al momento, di visibili, e non "risibili", riferimenti alternativi.

Ma per quanto tempo ancora sarà costruibile "col ricatto" il consenso operaio e sociale alla barbarie della pretesa modernità di Renzi e Marchionne ?!

Al momento sappiamo che è importante organizzare la tenuta: tenere "accesa la miccia" a partire da Nola e Pomigliano perché i vari Renzi e Marchionne a Pomigliano, in Italia ed Europa, alla lunga non potranno tenere.